

COMITATO PRO PART TIME

Mercoledì 28 Marzo 2012, alle ore 14.30, il Comitato, come previsto, si è riunito nell'atrio centrale per fare il punto della questione part-time. La riunione, partecipata ed attiva, si era resa necessaria per contrastare le iniziative che la direzione ha messo in campo. Ci sono, infatti, arrivate non poche segnalazioni di pressioni stringenti finalizzate a farci sottoscrivere "domande" che, in modo surrettizio, costituivano la rinuncia ai nostri contratti (firmati prima del 2008) e l'adesione a contratti aziendali regolati dalle loro esigenze tecnico – organizzative. Nel corso della riunione si è ancora una volta ribadito che nessuna firma a nessun contratto eravamo tenuti ad apporre, semplicemente perché si è in possesso di contratti regolarmente sottoscritti e tuttora validi. Validi perché in possesso di tutti i requisiti di forma e di sostanza che la legge prevede.

La possibilità che l'azienda ha nel revisionare i contratti invece non può oltrepassare quei limiti di correttezza e buona fede che la stessa legge prevede. Abbiamo, dunque, fortemente stigmatizzato:

1. le incursioni che Daps e Capo Servizio hanno svolto informalmente sul posto di lavoro.
2. la convocazione presso la direzione per la somministrazione di moduli prestampati dall'azienda, da far sottoscrivere al part-time, e fatte passare come domande liberamente inoltrate dai lavoratori.
3. le lettere inviate con la formula " *si comunica che il suo rapporto di lavoro a tempo parziale è stato confermato a tempo determinato*" non chiarisce, anzi mistifica, la radicale modifica del profilo contrattuale ed altro non è che un ingannevole revoca dei contratti in essere.

Punto focale della discussione è stato che la volontà di adire alle vie legali, oltre che essere un diritto legittimo, agisce anche come forma di tutela su possibili ritorsioni aziendali.

Le pressioni da parte aziendale sembrano tradire quella sicurezza ostentata nel perseguire la revoca. Se questa azione di revoca avesse tutti i fondamenti giuridici, perché non viene attuata unilateralmente? Perché funzionari, che dovrebbero mantenere sempre un distacco istituzionale, vengono impegnati in missioni sindacali (vedi incontro di "chiarimento" sul PTime al pad 8, dalla CISL presente la s.ra Cianchi) che s'identificano con le posizioni aziendali?

Nel corso del dibattito, si è evidenziata l'assenza delle altre organizzazioni sindacali, ma la cosa non ha destato grande meraviglia, anzi, non è che una conferma che queste hanno sposato le "ragioni" dell'azienda. Tuttavia ci saremmo aspettati almeno una presa di posizione contro le forzature aziendali che, a parole, nei colloqui privati sono condannate. Stiamo ancora aspettando. Ma, ormai, a furia di demandare tutto alla tutela legale questi sindacati si sono ridotti ad appendici degli studi legali. Alla fine dell'incontro si è deciso d'andare a manifestare direttamente il nostro disappunto, contro le indebite pressioni aziendali, presso la Direzione Daps, denunciando il loro atteggiamento discriminante verso il Comitato ed i part-time, chiedendogli dove fosse finito mai il tanto decantato "ruolo etico" di tutela di tutti i ruoli sanitari. Il lavoratore part – time, forse non lo sapevano, ricopre un ruolo sanitario. La reazione della Responsabile Daps, è stata un mal accorto tentativo di "cadere dalla nuvole", di non comprendere il motivo della protesta, ma ci ha pensato la reazione dei part-time a chiarirgli come certi comportamenti non possano essere certo ascritti ad iniziative individuali, se lo fossero, tanto peggio! Funziona o non funziona il DAPS?

Un altro dirigente DAPS, impegnato sindacalmente con la FIALS, non ha avuto remore nel criticare la nostra protesta, secondo lui perché in questo modo verrebbe meno il momento della "trattativa".

Ma noi ci siamo costituiti in Comitato per difendere il nostro part-time, non per concedere qualcosa con cui farsi belli in trattativa. Concedere poi cosa, visto che l'azienda, nonostante la momentanea contrarietà di sigle sindacali ed RSU ha proceduto comunque alle revo-modifiche dei nostri contratti?

Intanto i part-time hanno direttamente "trattato" col DAPS, che si guarderà bene dal contrabbandare "nuovi verbali di accordo" per "domande spontanee dei lavoratori".

Sempre che non preferisca "trattare", ma solo il contrabbandato, presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro.

[Clicca qui per vedere l'ulteriore modulo \(truffa?\) del San Martino.](#)

Ciao a tutti

COMITATO PRO PART TIME